



Mobilità di oggetti, mobilità di persone? Una pedina da gioco centro-italica da Caselle in Pittari (SA)

Cristina Zappia

Università degli Studi di Messina

Dal 2014 l'insediamento lucano di Caselle in Pittari (SA), individuato e parzialmente indagato dalla Soprintendenza Archeologica tra il 1990 e il 2007, è al centro di un progetto scientifico dell'Università degli Studi di Salerno, diretto dalla prof.ssa A. Serritella.

Le campagne di scavo hanno restituito un numero ridotto, ma significativo, di reperti vitrei inquadrabili in un arco cronologico compreso tra il IV e il III sec. a.C. Tra questi, sono presenti due pedine in vetro fuso, a sezione piano-convessa: una incolore; l'altra blu cobalto, con faccia superiore decorata da due spirali bianche a incastro, e faccia inferiore rossa nel centro (Fig. 1).

In Italia, le più antiche testimonianze di pedine da gioco in pasta vitrea provengono dalle necropoli etrusche di Bologna e di Spina (VI-V sec. a.C.). L'uso standardizzato di set costituiti da un numero pari di gettoni (suddivisibili in due serie distinte dal colore e/o decorazione) e la ripetitività dei colori e dei motivi decorativi sembrano suggerire la diffusione di un gioco, probabilmente di strategia, con delle regole ben definite (Graells i Fabregat 2022, 63-64).

Rappresentazioni di giochi da tavolo compaiono nell'iconografia etrusca a partire dalla fine del VI sec. a.C. (cfr. Cerchiai 2008). Si tratta, verosimilmente, del *pente grammai*, di origine greca, descritto da Polluce (II sec. d.C.), (cfr. Schädler 2009). Questo è anche il gioco dei *brettspielende Helden*, raffigurati su numerosi vasi attici a figure nere, ampiamente attestati in Etruria (fig. 2).

Dall'Etruria padana, il gioco e i relativi pezzi, tra cui le pedine con decoro a spirale, sembrano diffondersi con variazioni regionali nella fascia tra le Marche e la Toscana, sul litorale nord-adriatico, in Corsica e nella penisola iberica, con sporadiche attestazioni anche in Francia.

Gran parte della documentazione edita è inquadrabile tra il IV e il III sec. a.C., quando l'arruolamento dei mercenari raggiunge un apice senza precedenti. In questo contesto, l'attività ludica diventa uno stimolo formativo per i comandanti dei vari gruppi, tra cui Celti e Iberi, che iniziano a collaborare con i grandi eserciti del Mediterraneo (cfr. Graells i Fabregat 2022, 63). Tuttavia, i corredi funerari della penisola italiana e di quella iberica mostrano che, a differenza delle epoche precedenti, la pratica del gioco non è più riservata ai soli uomini e guerrieri, ma coinvolge anche soggetti femminili e, talvolta, individui molto giovani, membri della classe aristocratica.

Nella penisola italiana, le pedine blu con decorazione a spirale (bianca o gialla), del tipo rinvenuto a Caselle in Pittari, erano finora attestate esclusivamente in contesti funerari, alcuni dei quali caratterizzati da manufatti della cultura lateniana. In Emilia-Romagna, gettoni di questo tipo sono stati restituiti dalle necropoli etrusche di Bologna e di Spina. Nelle Marche si trovano in diverse necropoli dei Senoni: a Moscano di Fabriano, Santa Paolina di Filottrano, San Filippo di Osimo e a Montefortino, dove sono attestati anche nella variante con spirale a voluta semplice. Sul litorale nord-adriatico, gli esemplari noti provengono, oltre dalla già citata Spina, anche dall'insediamento etrusco di Adria. In Umbria compaiono in alcuni corredi di guerrieri (metà IV sec. a.C.) della necropoli del Frontone a Perugia e della necropoli della Peschiera a Todi. Ulteriori attestazioni sono documentate in diversi contesti funerari della Toscana (fine IV-inizio III a.C.), come Poggio Pinci e Populonia.

Oltre i confini del territorio italiano, la presenza di pedine con motivo a spirale (semplice o a incastro) è attestata in Corsica, nella necropoli etrusca di Aleria (V-III a.C.); nella penisola iberica, in numerosi contesti funerari e domestici dell'antica Bastetania (fine V-inizio III a.C.); e in alcuni contesti domestici della Francia nord-occidentale e della costa mediterranea (V-III a.C.) (cfr. Lejars 2022; Graells i Fabregat 2022 con bibliografia precedente).

Le ricerche condotte negli ultimi anni da Th. Lejars, M. Diliberto e R. Graells i Fabregat attribuiscono la diffusione di questi gettoni, di probabile origine centro-italica, alla mobilità di persone di alto rango, specialmente capi di gruppi mercenari, che tra la fine del V e l'inizio del III sec. a.C. importarono nei loro territori usanze e attività ludiche apprese lontano da casa. Nello specifico, il gioco da tavolo con dadi e pedine, forse il *pente grammai* o una delle sue versioni, è spia dei contatti tra genti di origine etrusca, celtica (cisalpina e transalpina) e iberica, per cui diventa uno *status symbol*, oltre che forma di intrattenimento. All'interno di questo quadro storico e culturale si inserisce l'esemplare di Caselle in Pittari, un *unicum* nel sud Italia. Il contesto di rinvenimento, la *Casa con l'officina metallurgica* (Serritella, Rizzo 2021), sembra suggerire l'appartenenza a un uomo di potere, in grado di gestire le risorse minerarie del luogo e di investire i propri capitali.



Fig. 1 – Pedine da Caselle in Pittari (SA).



Fig. 2 – Vulci, anfora di Exekias (da Cerchiai 2008, fig. 5)

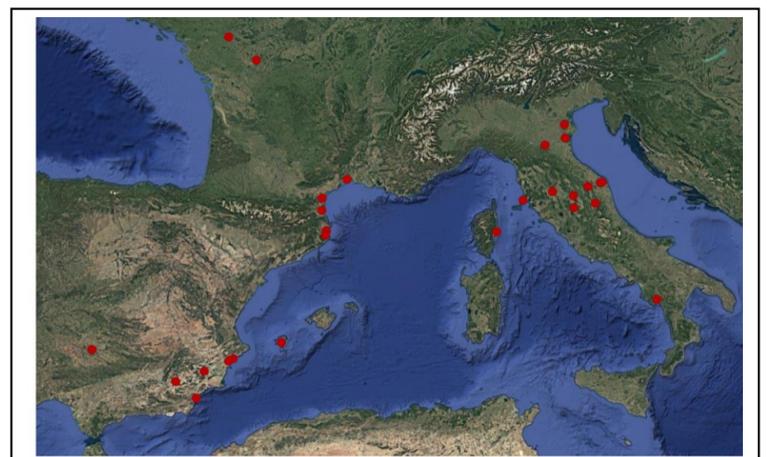


Fig. 3 – Mappa di distribuzione delle pedine piano-convexe blu con decorazione a spirale, semplice o a incastro.

BIBLIOGRAFIA

Cerchiai L. 2008, "Gli etruschi e i pessi", in d'Agostino B. (a cura di), *Alba della città, alba delle immagini? Da una suggestione di Bruno D' Agostino*, Atene, 91-105; Graells i Fabregat R. 2022, "Guerreros que aprendieron a jugar lejos de su casa: el caso de los mercenarios hispanos del s. IV a.C.", in Graells i Fabregat et Alii 2022; Lejars Th. 2022, "Armes, pièces de jeu et jeux de table: les celtes transalpins et cisalpins aux IV et IIIe siècle av. J.-C. et leurs voisins", in Graells i Fabregat et Alii 2022.; Schädler U. 2009, "Pente grammai-the ancient greek board game five lines", in Silva J.N. (ed.), *Board Game Studies Colloquium XI*, Lisboa, 169-192; Serritella A., Rizzo M. L. 2021, Un'officina metallurgica a Caselle in Pittari, in *Fold&r* 507, 1-13.